del 12 Marzo 2008 CORRIERE DELLA SERA estratto da pag. 18

Non obiettore Mauro Buscaglia

«Cresce l'illegalità» Ogni giorno 55 casi

MILANO — In Italia ci sono ancora almeno 55 aborti illegali al giorno. L'ultima stima dell'Istituto superiore di sanità (relativa al 2006) mostra che la piaga delle interruzioni di gravidanza clandestine non è ancora stata eliminata. Anzi: «La percezione in corsia è che ci possa essere una recrudescenza del fenomeno per il clima da caccia alle streghe scatenatosi negli ultimi mesi — dice Mauro Buscaglia, 62 anni, primario dell'ospedale San Carlo —. Le difficoltà con cui le donne devono fare i conti per abortire e gli ostacoli che i medici non obiettori incontrano nella carriera possono favorire la ripresa delle interruzioni di gravidanza fuori dagli ospedali pubblici». Il ginecologo, non obiettore da una vita, aveva raccontato al *Corriere* di essere costretto a fare ancora aborti perché i neolaureati non ne vogliono sapere.

Il problema delle interruzioni di gravidanza illegali, per il momento, riguarda soprattutto le immigrate. In particolare quelle irregolari che cercano la strada spesso più veloce (e rischiosa). «In molte fanno ricorso al mesoprostolo, un farmaco anti-

Le statistiche

Il problema riguarda soprattutto le donne immigrate e clandestine: molte utilizzano un farmaco antiulcera

emorragie e l'ipertensione — ripete Buscaglia, che da giovane medico alla Mangiagalli ha visto arrivare in ospedale donne devastate dalle mannaie —. Sono convinto che, se abortire in ospedale diventa sempre più complicato, chi lo vuole fare si rivolge altrove».

Spesso i medici diventano obiettori più per necessità di carriera che per convinzione. Questo, almeno, il pensiero di Buscaglia: «Chi accetta di fare interruzioni di gravidanza rischia di essere penalizzato nella professione — denuncia il ginecologo —. Così in molti rinunciano, almeno all'interno dell'ospedale. Quello che succede fuori è difficile da dire. Ma sono preoccupato, inutile negarlo». In una recente intervista al *Corriere della Sera*, Vicky Claeys, direttore per l'Europa dell'International Planned Parenthood Federation, il network mondiale per la tutela della maternità e della salute sessuale con sede a Bruxelles, aveva avvertito: «Il clima che si respira in Italia è preoccupante. Le conseguenze dietro l'angolo sono due: chi ha i soldi va all'estero, le altre rischiano di tornare agli aborti clandestini».

Simona Ravizza

del 12 Marzo 2008 CORRIERE DELLA SERA estratto da pag. 19

Quelle interruzioni regolari nell'ospedale vicino alla Curia

Obiettori L'ospedale Galliera di Genova: i suoi ginecologi sono tutti obiettori di coscienza

GENOVA — Due grandi ospedali fanno riferimento alla Curia, a Genova: l'Istituto Gaslini, pediatrico, e il Galliera. Quest'ultimo è spesso al centro di polemiche perché i suoi medici, obiettori di coscienza, non praticano interruzioni di gravidanza, affidate ai medici di un altro ospedale, l'Evangelico. L'Aied ha fatto petizioni e raccolto firme contro quelli che ha ritenuto «boicottaggi» della 194. Eppure proprio durante il periodo di Natale nelle sale chirurgiche dell'ospedale, il cui cda è presieduto dal cardinale e presidente della Cei Angelo Bagnasco, sono stati praticati aborti da medici dipendenti dalla struttura. Nelle ultime assunzioni infatti non è stato chiesto a tre medici di dichiarare l'obiezione di coscienza. A dicembre c'è stata a Genova un'emergenza per le interruzioni di gravidanza: due ospedali, l'Evangelico e Voltri, non potevano praticarle per problemi di ristrutturazione e il San Martino non riusciva a far fronte alle richieste. È a questo punto che il Galliera, sembra per un solo giorno, ha aperto le sue sale operatorie intervenendo con proprio personale sanitario.